

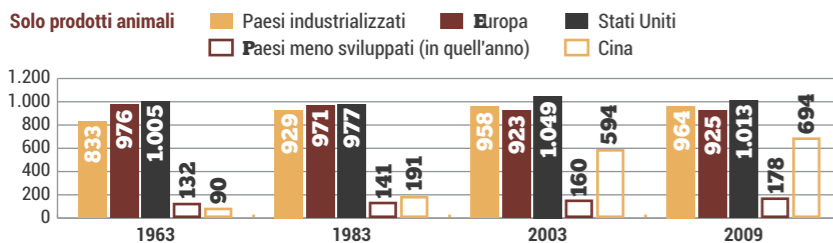
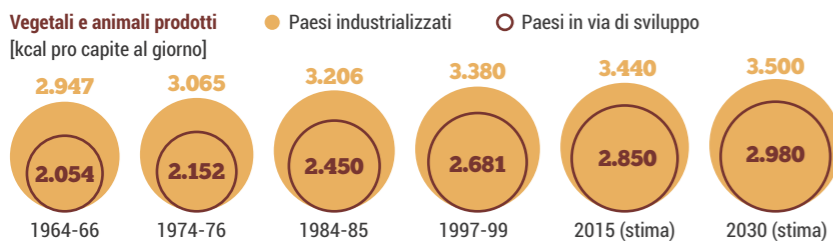
A cavallo del maiale

di Corrado Fontana

Il Paese che ha inventato il brand internazionale del consumo di gigantesche costate di manzo è oggi invaso soprattutto dai maiali. E non senza conseguenze economiche, ambientali e sociali

CONSUMO DI CIBO PER GRUPPI DI PAESI

Fonte: WHO, FAOSTAT.



PORCILE ILLINOIS

Allevamenti suini nati ed espansi a dismisura, come le cause legali per il loro impatto su ambiente e qualità della vita. Ma di fronte all'interesse economico e alla debolezza della legge non c'è protesta che tenga

Profumo di profitti e olezzo di porcilaia. Convivono entrambi nel verde dell'Illinois, dove oltre 5 milioni di maiali vengono allevati in un territorio che conta 12,88 milioni di abitanti (dato 2014), in uno Stato americano che a marzo scorso era solo al quarto posto tra i die-

ci a maggior presenza suina (primo incontrastato l'Iowa con oltre 20 milioni di capi, seguito dai quasi 9 milioni del Nord Carolina e dal Minnesota con circa 8 milioni). Ma quella dell'Illinois è una situazione emblematica della difficile convivenza tra le comunità agricole e l'ingombrante presenza di produttori potenti come TriOak, Scheetz Family e Maschhoff Family Foods, da cui dipendono gran parte delle consistenti entrate del settore suinicolo nello Stato, e la fornitura per colossi della ristorazione come Yum!

PECUNIA OLET, ECCOME!

L'Illinois, nel corso degli ultimi 20 anni, ha infatti rilasciato circa 900 permessi di realizzazione per nuovi allevamenti intensivi di maiali, e tra il 1996 e il 2014 l'80% dei progetti proposti è stato portato a compimento. A far da detonatore per le proteste di chi è vicino di terre-

mento del numero di scrofe riproduttrici (ai massimi guardando ai 5 anni passati), con il maggior incremento dal 1998, rilevato nell'ultimo trimestre dell'anno scorso. Sono dati che sintetizzano il vero boom di attrattiva che l'allevamento intensivo di suini ha mostrato negli anni recenti. Una vera e propria corsa partita nel 2014 e durata almeno fino a settembre scorso, quando si contavano sul territorio americano 70,9 milioni di suini – tra scrofe, suinetti e maiali per la macellazione – di cui quasi 65 milioni destinati al mercato della carne, ovvero il 2% in più rispetto al primo settembre di un anno fa, e ben il 4% oltre il numero di capi contati al primo giugno 2016.

... E L'IMPATTO SU RUSSIA, CINA ED EUROPA

Una corsa inarrestabile della filiera, che però non ha sorriso agli speculatori finanziari se il 3 ottobre scorso *Repubblica.it* definiva la carne suina in America «il peggior investimento dell'anno», poiché i *future* – cioè le scommesse che puntavano su un rialzo dei prezzi – «sono ai minimi dal 2009, per l'eccesso di offerta di capi».

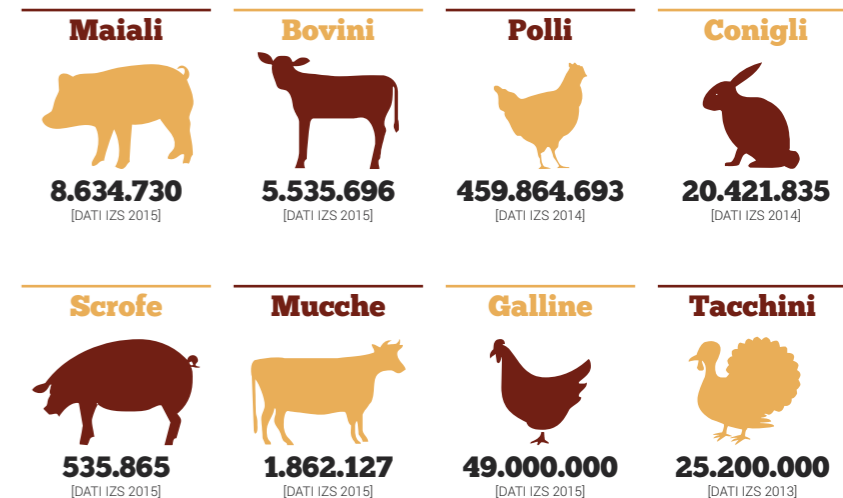
Una dinamica di investimenti, crescita della filiera e crollo dei prezzi negli USA condizionata an-



Fonte: ESSEANIMALI

GLI ALLEVAMENTI IN ITALIA

ANIMALI ALLEVATI IN ITALIA



Lombardia

La regione con più bovini e la metà dei maiali in Italia



Negli allevamenti muoiono al giorno 600 bovini prima di arrivare al macello



Nella provincia di Brescia il numero di maiali supera quello degli abitanti

Veneto

La regione con più allevamenti di polli, tacchini e conigli



30% della produzione italiana



44% della produzione in Europa

TREVISI: è la provincia con più conigli d'Italia

VERONA: su 433 allevamenti di polli, 426 sono intensivi (più di 5.000 animali ciascuno)

Emilia-Romagna

La regione con più allevamenti di galline



FORLÌ-CESENA: su 109 allevamenti, solo 6 sono biologici

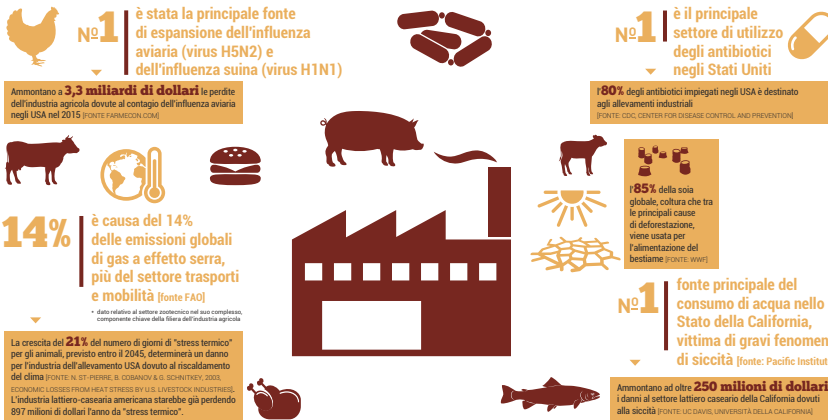


DOVE SONO ALLEVATE LE GALLINE IN ITALIA

70% in gabbia (uova tipo 3)
25% a terra (uova tipo 2-1)
5% all'aperto bio (uova tipo 0)

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO INDUSTRIALE

Le cattive statistiche che gli investitori non possono ignorare



Non solo gli ambientalisti e gli animalisti criticano la filiera degli allevamenti intensivi, ma anche il gruppo FAIRR (Farm Animal Investment Risk & Return), che riunisce investitori per 1,25 miliardi di dollari complessivi. Nel suo rapporto *Factory farming: assessing investment risks* del 2016 si evidenziano tutte le externalità negative che suggeriscono cautela nel perdersi a investire sul settore. Innanzitutto le externalità sociali: l'abuso sistematico di antibiotici (vedi anche *Valori* aprile 2016) contribuisce ad allevare batteri sempre più pericolosi per l'uomo e alla creazione di condizioni favorevoli alla diffusione di virus come quelli dell'influenza aviaria (H5N2) e suina (H1N1). E poi le pesanti externalità ambientali: l'enorme percentuale di gas a effetto serra generati dalla zootecnia e il grande consumo di acqua (impronta idrica) necessaria per abbeverare gli animali e mantenere gli impianti. Senza contare l'eventuale danno di immagine pubblica che potrebbe riguardare un soggetto investitore che sia associato a tali externalità o coinvolto in scandali specifici (l'esempio è quello di Mc Donald's e del suo fornitore cinese Shanghai Hushi Food Company, accusato nel 2014 di aver trattato carne avariata).

che da diversi fattori. Aldo Radice, condirettore di Assica (l'Associazione industriali delle carni e dei salumi), ricorda che gli Stati Uniti, «esportatori del cosiddetto quinto taglio (orecchie, fegato, reni, cuore, piedini), specialmente nel Sudest asiatico, e importatori dei tagli più pregiati», ad attuare una sorta di euforica riconversione verso il maiale sono stati spinti da prospettive economiche favorevoli: in un momento in cui «i mangimi per i suini – la soia e il mais – conservano prezzi piuttosto bassi», l'America è un Paese che «produce tanto mais, e il maiale è il mammifero da allevamento che ha il miglior tasso di conversione dalle proteine vegetali a quelle animali»; inoltre «i prezzi dei suini erano in crescita e con ottime prospettive di incremento delle importazioni dalla Cina».

Tutti elementi di fiducia che, tuttavia, sono stati compensati e contrastati negativamente. Innanzitutto dal fatto che gli USA hanno «in gran parte perso il loro secondo mercato di esportazione, cioè la Russia (principalmente a causa delle sanzioni per la crisi Ucraina, ndr)», e poi che in tema di esportazioni verso il Dragone hanno subito la concorrenza dell'Europa, che – anche grazie a una politica di aiuti – «aumentava del 107% le proprie esportazioni verso la Cina nei primi sei mesi del 2015». E così, mentre il numero dei maiali americani volava verso quota 71 milioni, l'America aumentava del 255% le esportazioni di carne suina a Oriente, ma non è bastato a sostenere i prezzi e gratificare gli speculatori. *

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di maiali allevati, 4.349.138, pari al 51% della produzione nazionale e allo 0,5% di quella globale. In cima alla classifica c'è la provincia di Brescia (1.264mila abitanti), che ospita 2.167 allevamenti (fonte Istituto Zooprofilattico Sperimentale) e 1.366mila suini a marzo 2016.



FONTE: ESSEREANIMALI

IL MAIALE SI FA SENTIRE

Per i maiali si stima un consumo medio per capo di 70 litri di acqua al giorno, comprensivi anche della quota utilizzata per le operazioni di pulizia dell'allevamento. E per ogni kg di carne di maiale si calcola ne vengano emessi 2,44 di CO₂ (contro 0,35 per un kg di riso e 0,78 per uno di legumi). I principali gas serra emessi dal settore zootecnico, e quindi anche dall'allevamento di suini, sono:

CH₄ Metano
 Dai processi di fermentazione enterica (gas prodotti durante la digestione) e dai processi di trasformazione – in particolare anaerobica – che avvengono nelle deiezioni; condizione che si verifica con maggior facilità negli allevamenti intensivi. Per importanza è il secondo gas responsabile dell'effetto serra dopo la CO₂ e corresponsabile della riduzione dello strato di ozono.

N₂O Protossido di azoto
 Deriva dalla gestione delle deiezioni animali, dall'utilizzo di fertilizzanti azotati e da altre emissioni dei suoli agricoli. È responsabile sia dell'effetto serra che dell'assottigliamento dello strato di ozono. È per importanza il terzo gas serra. È emesso dall'attività zootecnica per un 63%.

NH₃ Ammoniaca
 Deriva dalle emissioni generate dai reflui zootecnici e dalle emissioni di fertilizzanti chimici impiegati per le coltivazioni destinate alla produzione dei mangimi. La diffusione di ammoniaca nell'aria è corresponsabile del fenomeno delle piogge acide.

CO₂ Anidride carbonica
 La zootecnia contribuisce alle emissioni di anidride carbonica rappresentate dall'uso di energia fossile ai fini della produzione e del trasporto di mezzi tecnici destinati all'allevamento, come mangimi, medicinali e attrezzature.

FONTE: ESSEREANIMALI - WWW.ESSEREANIMALI.ORG